

# Il disabile adulto e i musei: risorse e opportunità educative

## *Disabled adults and the museum: educational opportunities and resources*

Renato Anoè

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca Direzione Veneto, Ufficio scolastico regionale,  
 Riva de Biasio S.Croce, 1299. I-30135 Venezia. E-mail: renato.anoe@istruzione.it

### RIASSUNTO

Il lavoro che viene qui presentato prende avvio da una riflessione sul fatto che, da un lato la disabilità non è sempre e solo una condizione permanente (è uno stereotipo) ma può essere anche temporaneo e che dall'altro essa è strettamente connesso con la relazione che ognuno è in grado di stabilire con un determinato ambiente e contesto socio-culturale.

Questa è la prospettiva entro la quale i musei devono operare. la disabilità obbliga a pensare in termini di diversità. In questo senso i musei devono quindi offrire approcci differenziati, personalizzati senza incrementare la complessità ma favorendo l'accessibilità.

Parole chiave:

disabili, società, accessibilità.

### ABSTRACT

*This study begins with a reflection on the fact that, while disability is not only and always a lifelong condition (this is a stereotype) and may be temporary, it is closely linked to the relationship that we are capable of establishing with a given environment and socio-cultural context.*

*This is the context in which museums should operate. Disability requires that we think in terms of diversity. In this way, museums should offer differentiated, customised approaches, without increasing complexity, but encouraging accessibility.*

Key words:

*disabled people, society, accessibility.*

## DISABILITÀ E AMBIENTE

La fruizione dei beni culturali da parte di cittadini adulti con disabilità si presenta come un tema poco praticato, come si trattasse di un optional, secondario a fronte di priorità riguardanti aspetti funzionali dell'esistenza. Incide su questa visione anche lo stereotipo della disabilità, associata a vincoli e limitazioni piuttosto che a una concezione di diversità che permette di accostare la realtà da angolature diverse, di percepire, scoprire aspetti che nelle modalità normali non è dato conoscere. Vi è inoltre la rappresentazione della persona con disabilità che è tale, così dalla nascita, mentre si fatica a concepirla come una possibilità temporanea, che può toccare anche ciascuno di noi, in qualsiasi momento della vita. Predisporre un ambiente urbano, civile, sociale a misura delle persone con disabilità non è una complicazione logistica e organizzativa, ma una possibilità di allargare lo spettro delle opportunità per tutti.

La mattina in cui ho partecipato al workshop al museo

## DISABILITY AND THE ENVIRONMENT

*The enjoyment of cultural heritage by adult citizens with disabilities is a rarely broached subject, as if it were optional, secondary compared to priorities regarding functional aspects of existence. This vision is also shaped by the stereotype of disability, associated with constraints and limitations rather than a conception of diversity that allows the situation to be approached from different angles, to understand and discover aspects that otherwise we have no knowledge of. Furthermore there exists a representation of the person as being permanently disabled, like it since birth, while we struggle to conceive of it as a possible temporary state, that could affect any one of us, at any time of life. Creating an urban, civil, and social environment suitable for the disabled is not a logistic and organisational complication, but a chance to broaden the spectrum of opportunities for everyone.*

*When I arrived in Montebelluna this morning I felt disabled. In fact I no longer recognised the places*

di Montebelluna mi sono sentito un disabile. Infatti non riconoscevo più i luoghi che conoscevo, perché erano cambiate le strade, i cartelli, le deviazioni. Questo è un esempio di come è possibile in uno stato "normale" passare da uno stato di piena padronanza ad una situazione in cui ci si sente disabili perché si ha una perdita di conoscenza rispetto alla capacità di orientarsi.

Si parla, in questi casi, di una condizione temporanea di minorazione, nella quale i fattori ambientali incidono tanto quanto quelli soggettivi di tipo organico. Grandi passi in avanti per alimentare questa concezione della disabilità vengono dalla nuova classificazione, l'ICF, che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha messo in atto da qualche anno.

L'ICF si delinea come una classificazione che vuole descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità. Tramite l'ICF si vogliono quindi descrivere, non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto evidenziarne l'unicità e la globalità. Lo strumento ICF descrive tali situazioni adottando un linguaggio standard ed unificato, cercando di evitare fraintendimenti semantici e facilitando la comunicazione fra i vari utilizzatori in tutto il mondo.

Per fare integrazione reale non si deve intervenire solo sul soggetto, ma sull'ambiente, che è la causa che evidenzia o accentua la disabilità persistente, momentanea o parziale del soggetto stesso.

In questa direzione stiamo procedendo anche nella scuola, focalizzando l'attenzione sul rapporto tra l'alunno e l'ambiente scolastico. Questa visione dell'integrazione scolastica ha radici lontane nel tempo: se ne può trovare un'anticipazione fin nella legge 517 del 1977 che ha istituito l'insegnante di sostegno: la dizione ufficiale recita "viene assegnato alla classe" e non all'alunno. In realtà, per processi di semplificazione progressiva si è arrivati a pensare al sostegno come ad un intervento individuale sull'alunno con disabilità, ma è chiaro che un intervento di integrazione opera su entrambi i poli della relazione e sulle reciproche interconnessioni. Parallelamente si è trasformato anche il lessico; è scomparsa la dizione "portatore di handicap" che identificava la persona attraverso le limitazioni funzionali ed è entrata nell'uso comune, veicolata anche documenti internazionali, la definizione di "persona con disabilità" e, nella scuola, "alunno con disabilità". In questi ultimi anni si sente spesso utilizzare l'espressione diversamente abile: l'insieme di questi termini tenta di indicare delle persone con bisogni nuovi, diversi. Si tende ad includere con tali definizioni tutti gli individui che, pur con delle difficoltà, possono accedere a tutte le opportunità offerte dall'ambiente.

*familiar to me, because the roads had changed along with the signs and deviations. This is an example of how it is possible in a "normal" state to go from being fully in command to a situation in which one feels disabled due to a loss of knowledge affecting the ability to orientate oneself.*

*In such cases we speak of a temporary condition of impairment, in which environmental factors play as much a part as subjective ones of an organic nature. Important steps forward to encourage this conception of disability come from the new ICF classification that the World Health Organization put in place a few years ago.*

*The ICF is defined as a classification that aims to describe the health status of persons in relation to their living environments (social, family, working) in order to understand the difficulties that can lead to disability in the socio-cultural context of reference. The purpose of the ICF is therefore not to describe persons, but their daily life situations in relation to their environmental context and to emphasise the individual not just as a person with a condition or disability, but above all to highlight their uniqueness and globality. In describing these situations, the ICF instrument adopts a standard and unified language, seeking to avoid semantic misunderstandings and in order to make communication easier between the various users all over the world.*

*True integration involves intervention not merely on the individuals themselves, but on the environment, being the cause that highlights or accentuates the permanent, momentary or partial disability of the individual in question.*

*We are moving forwards in this direction in schools as well, focussing attention on the relationship between the pupil and the school environment. This view of scholastic integration has its roots far back in time: advanced mention can be found as far back as Law 517 of 1977 which established the learning support teacher: the official wording states "is assigned to the class" and not to the pupil. In actual fact, by a process of gradual simplification we have arrived at the point of seeing support as an individual intervention on the disabled pupil, but it is clear that integration works on both sides of the relationship and on the reciprocal interconnections. Similarly, the vocabulary has also changed; the term "handicapped person" which identified the person through functional limitations has disappeared and the definitions of "disabled person", and in schools "disabled pupil", have come into common usage, also endorsed by international documents.*

*In recent years the expression "differently abled" is often heard: these terms together attempt to describe people with new and different needs. The tendency is to include in these definitions all individuals who, albeit with difficulty, can access all the opportunities offered by the environment.*

*Equal opportunity means precisely this, making sure that each opportunity can be accessed by all, according to their potential and the sensorial means at their disposal.*

Pari opportunità significa, appunto, fare in modo che ogni opportunità possa essere fruita da chiunque, a seconda delle sue potenzialità e degli strumenti sensoriali di cui dispone.

## IL MUSEO PER TUTTI

Proviamo a riflettere su questi aspetti in relazione ad una realtà museale, ponendoci delle semplici domande. Cosa significa entrare in un museo e vederlo ad un'altezza non consona alla mia? Perché ci rechiamo in un museo? È il luogo delle cose belle! Ci porta la curiosità, lo stupore. I cittadini con disabilità vedono le cose con occhi diversi dai nostri. E' un rapporto diverso ed è compito, cura, di chi allestisce o guida alla fruizione, creare un rapporto con l'oggetto che viene esposto, suscitare attrazione, seduzione. Non mi soffermo sugli aspetti fondanti del diritto alla cultura da parte di tutti: è un segno distintivo della nostra civiltà, l'idea che il sapere è un fattore di emancipazione della persona.

La disabilità obbliga a pensare in termini di diversità: siamo tutti diversi e uno degli aspetti su cui puntare è quello della personalizzazione degli interventi, anche se è una azione difficile da mettere in campo. Come si fa? Le esigenze organizzative del personale non consentono sempre di costruire "percorsi su misura" però, nel limite del possibile, dobbiamo uscire dall'idea di gruppo compatto e omogeneo. In primo luogo è auspicabile che ci siano momenti collettivi e vicinanza agli interessi individuali, come in qualsiasi altro gruppo di fruitori. Per ogni visitatore, le cose esposte colpiscono in modo differente, ci si sofferma con diverse intensità su oggetti diversi. In secondo luogo è importante selezionare nel percorso museale ciò che è maggiormente fruibile a seconda della tipologia di disabilità: motoria, visiva, uditiva o intellettiva.

Gli studi sull'apprendimento di persone con disabilità sono tanti e approfonditi, semplificando possiamo dire che occorre moltiplicare i codici di comunicazione, esporre e descrivere con una pluralità di codici: verbali, sensoriali, iconici. Solo così è possibile fornire opportunità diverse.

In terzo luogo è fondamentale intervenire nell'ambiente: strutturare il percorso a partire da quelle che sono le modalità concrete, per cogliere la dimensione educativa o anche di intrattenimento del museo. La personalizzazione è uno dei valori del nostro tempo anche per altri tipologie di fruitori. Non sempre è possibile, a causa delle risorse a disposizione, ma credo che dobbiamo fare questo sforzo per distinguere all'interno del gruppo le potenzialità di ciascun individuo. Uno strumento potentissimo ed in continua evoluzione è quello dato dalla dimensione tecnologica dell'informazione e della comunicazione; programmi multimediali, simulazioni multisensoriali hanno una capacità inconsueta di stimolare interesse e risvegliare potenzialità impensate negli individui. Anche in questo caso l'of-

## THE MUSEUM FOR EVERYONE

*Let us consider these aspects in relation to the Museum environment, posing some simple questions: What is it like to enter a museum and see it at a height that does not fit with my own? Why do we go to museums? It's the place for wonderful things! Our curiosity, our wonder brings us here. Disabled citizens see things in a different way to how we do. It is a different relationship and it is the duty and care of those who mount the exhibits or guide the enjoyment to create a relationship with the object exhibited, to encourage attraction, seduction. I will not dwell on the basic tenets of everyone's right to culture: the idea that knowledge is a factor of human emancipation is a distinguishing mark of our civilisation.*

*Disability forces us to think in terms of diversity: we are all different and one of the aspects to be emphasised is the personalisation of experiences, even if this is something difficult to put into practice. How do we do this? The organisational needs of the staff do not always make it possible to build "bespoke itineraries" however, within the bounds of possibility we must abandon the idea of a compact and homogenous group. Firstly, it is desirable that there should be collective moments and attention to individual interests, as with any other group of users. Each visitor is impressed differently by the items exhibited; they view different objects with more or less intensity. Secondly it is important to select in the museum itinerary what can be enjoyed most depending on the type of disability: motor, visual, auditory or intellectual.*

*Many and varied studies have been undertaken on learning in disabled persons; basically we can say that it is necessary to multiply the communication codes, to exhibit and describe with a variety of codes: verbal, sensorial, iconic. Only in this way can different opportunities be provided.*

*Thirdly it is essential to work on the environment: to structure the itinerary starting with the concrete aspects, to capture the museum's educational or also entertainment dimension. Personalization is one of the values of our times for other types of visitor too. It is not always possible, because of the resources available, but I believe we ought to make this effort to distinguish the potential of each individual within the group. A very powerful means, and one in continual development, is the technological dimension of information and communication; multimedia programs, multi-sensory simulations have an unusual capacity to stimulate interest and to re-awaken untapped potential in individuals. Here too what is on offer must be twofold, not just a substitute, the technologies make virtual access possible which, if accompanied by the concreteness of the objects, enriches the cognitive world of the disabled citizen.*

*In recent years I have been working on the transformation of organisations, especially in school*

ferta deve essere duplice, non sostitutiva, le tecnologie rendono possibile un accesso virtuale che, se viene accompagnato dalla concretezza degli oggetti, alimenta il mondo cognitivo del cittadino con disabilità. In questi anni ho lavorato sulla trasformazione delle organizzazioni, in particolare modo nelle classi scolastiche, che sono un ambiente particolare, e alcune regole di base nate dall'esperienza (e dagli errori) sono generalizzabili anche ad altri contesti.

Uno degli errori più frequenti è quello dato dall'"eccesso"; ossia dalla preoccupazione di offrire più cose, esperienze, opportunità di quante sia realmente possibile apprendere o fruire. Più della mancanza, colpisce la sovrabbondanza che è una caratteristica del nostro tempo in tanti settori. E' invece importante selezionare, mettere in evidenza poche cose, essenziali e significative. Vale per gli adulti e per gli alunni, normodotati e non, per i disabili.

Connesso a questo tratto dell'"eccesso" vi è quello dell'"incompiuto", ossia delle cose fatte a metà, incomplete; la complessità porta a occuparci contemporaneamente di più cose e gli esperti hanno dato anche un nome a questo modo di operare, inizialmente pensato per le macchine: multitasking. In realtà i limiti umani portano a iniziare qualcosa e non finirla perché è troppo complessa, troppo lunga, ci vuole troppo tempo; all'inizio si dedica tempo ed attenzione, poi questa cala assieme all'interesse. Questa situazione crea fenomeni di spersonalizzazione, di insoddisfazione crescente.

La persona con disabilità ha bisogno di un percorso strutturato, ben delineato, che abbia un senso logico e compiuto, un inizio ed una fine. La costruzione di un percorso lineare e chiaro, messo a punto gradualmente, anche per approssimazioni ed esperienze, mette in condizione di avere il massimo del risultato.

Nelle scuole e nella vita tendiamo a semplificare la complessità, così anche per quanto riguarda il nostro tema, riconosciamo due categorie nette di persone: normodotati e disabili. In mezzo sembra che non ci sia nulla. Nella realtà non è così. Soprattutto nel mondo contemporaneo si sta evidenziando tra le due, una zona grigia con soggetti che hanno particolari bisogni e difficoltà in relazione a persone, oggetti, ambienti e in un periodo temporale particolare della vita. È una zona intermedia, una categoria indistinta e plurale di soggetti. Nelle scuole si vedono crescere di giorno in giorno, sia a livello numerico che di difficoltà alunni con bisogni speciali. Sono i giovani con bisogni speciali, che entreranno tra qualche anno, come adulti, in un percorso di fruizione museale, culturale. Determinate culture, stili di vita, atteggiamenti che si mettono in atto con queste persone rinforzano gli elementi di negatività. I bisogni speciali legati a "disturbi dell'apprendimento e della relazione", vanno trattati con competenza e con attenzione alle specificità. Un banale esempio servirà a rendere concreto questo fatto. Uno dei problemi e disturbi più diffusi riguarda l'attenzione che è spesso, carente, intermittente: tal-

*classes, which are a special environment, and certain basic rules emerging this experience (and from the mistakes) can be generalised in other contexts as well.*

*One of the most frequent errors is that of "excess"; in other words the preoccupation with offering more things, more experiences and opportunities than it is actually possible to learn or enjoy. Rather than the lack, what strikes the most is the overabundance, a characteristic of our times in many areas. It is however important to select and exhibit a few items that are essential and significant. This applies for both able-bodied adults and pupils as well as the disabled.*

*Connected to this tendency towards "excess" is that of "unresolved", in other words things left half-finished, incomplete, complexity leads us to have to deal with several things at once and experts have also given a name to this way of working, initially devised for machines: multitasking. In truth the limitations of humans lead us to start something and not finish it because it is too complex, too lengthy or it will take too much time, initially time and attention is given, then this drops off as interest wanes. This situation creates phenomena of depersonalization and growing dissatisfaction.*

*The disabled person needs a structured, well defined itinerary which makes logical sense and is complete with a beginning and an end. Constructing a linear and explicit itinerary, gradually brought to perfection, also in terms of approximations and experience, makes it possible to achieve maximum results.*

*At school and in life we tend to simplify complexity, in the same way as is done with our subject, we recognise two distinct categories of person: able-bodied and disabled. It seems as though there is nothing in between. In actual fact it is not like this. Above all in the modern world between the two a grey area is emerging with individuals that have special needs and difficulties in relating to other people, objects, environments and at a particular time of life. This is a midway area, an indistinct category with many different individuals. At school day by day we see pupils with special needs increase in terms of both numbers and difficulties. These youngsters with special needs are those who in a few years as adults will embark upon a pathway of cultural museum enjoyment. Certain cultures, lifestyles and attitudes put into place with these individuals reinforce the negative elements. The special needs to do with "learning and relational difficulties" must be dealt with competently and with attention to the specific problems. A banal example will help to illustrate this fact. One of the most widespread problems and disorders concerns attention which is often, weak and sporadic: there are sometimes neurophysiological origins, often reinforced by bad habits. The attention spans are reduced, short, communication becomes difficult and fragmented. Some researchers have found the negative effect of learning behaviours to which no importance is attributed, other than in moralistic terms.*

volta vi sono radici neurofisiologiche, a volte rinforzate da cattive abitudini. I tempi di attenzione sono ridotti, brevi, la comunicazione si fa difficile e frammentata. Alcune ricerche hanno mostrato l'incidenza negativa sull'apprendimento di comportamenti a cui non si dà importanza, se non in termini moralistici. Ad esempio, l'abitudine di tenere sul banco dell'alunno vari strati di quaderni e libri di altre materie, alla fine genera disordine che aumenta le difficoltà di concentrazione ad alunni che, pur non essendo handicappati, non riescono ad avere padronanza della situazione e dell'ambiente in cui si trovano. Lo stesso principio si può applicare senza fatica nell'allestimento di un percorso museale, quando si sovrappongono stimoli diversi; per questo va scandito da tappe chiare con poche ed essenziali informazioni.

Anche l'utilizzo dello spazio museale va pensato secondo questa modalità di linearità e chiarezza. Per quanto riguarda la fruizione dello spazio e del bene museale, sono abbastanza consolidate le culture dell'accessibilità materiale per chi abbia minorazioni motorie, visive, uditive (fig. 1). Diversa la situazione per quanto attiene alla minorazione intellettiva che è invece un terreno da esplorare.

In termini molto generali diremmo che l'interesse e la possibilità di fruizione del bene hanno senso e valore quando si innestano nell'esperienza di vita e sono in grado di creare legami tra il prima e il dopo, di sedimentarsi nella vita mentale. Non è formativa una istantanea accensione sensoriale che resta come un frammento isolato nella vita del soggetto.

In questa fase storica e culturale il compito della scuola e di tutto il sistema formativo, compresi i musei, è quello di insegnare a vivere. La conoscenza deve, cioè, mettere in grado di vivere meglio. Questa concezione della conoscenza è valida sia per i normodotati che per le persone con diversità.

Nella conoscenza contemporanea vanno inclusi, come già detto, anche gli elementi virtuali, la realtà tecnologica, permeata di sensorialità, ma per vivere e conoscere non basta. Bisogna far toccare con mano la vita vera, le situazioni in cui si è immersi e arricchirla con le rappresentazioni virtuali; diversamente si crea un mondo di rapporti virtuali, dove la persona si perde, si immerge in una realtà parallela, senza tempo e luogo. L'obiettivo principale di un museo pensato in ottica educativa deve essere quello di rendere le persone, anche con disabilità, sempre più consapevoli della propria realtà, della propria storia, di stare in un mondo di cui è possibile, a vari livelli, cogliere alcuni aspetti, a ciascuno, secondo le proprie angolature e possibilità.

La struttura museale è un ambiente formativo complesso che solo da qualche tempo è entrato nella sfera educativa. Da struttura per un'élite culturale a spazio vivente, aperto, per apprendimenti rivolti a tutti e quindi anche per adulti disabili: si tratta di una rivoluzione incompiuta, di una ricerca che dei pionieri stan-

*For example, the habit of keeping on the pupil's desk various layers of exercise books and books of other subjects, in the end creates disorder that increases the difficulty for pupils to concentrate who, although not disabled, cannot manage to gain mastery of the situation and of the environment in which they find themselves. The same principle can easily be applied in designing a museum itinerary, when different stimuli are superimposed, for this reason clear stages should be set out with limited but essential information.*

*The use of the museum space should also be thought of in this linear and clear way. As regards the enjoyment of the space and the museum contents, the culture of material accessibility for those with reduced motor, visual, auditory capacities is fairly well consolidated (fig. 1). The situation is different for those with reduced intellectual capacities which is instead uncharted territory.*

*In very general terms we would say that the interest and possibility of enjoying the cultural assets take on sense and value when these fit into life experience and are able to create links between the before and after, to be imbedded in mental life. A momentary sensory spark that remains as an isolated fragment in the individual's life is not educational.*

*In this historical and cultural phase the task of the school and of the entire educational system, including museums, is that of teaching people how to live.*



Fig. 1. Il museo inclusivo pone attenzione

al superamento delle barriere fisiche sia per l'accesso al luogo museo, sia al patrimonio in esso esposto.

*The inclusive museum pays attention to the elimination of physical barriers to access to the site and to the displayed specimens.*



Fig. 2. Una visita alla mostra "Il Fuoco di Vulcano" del Museo di Storia Naturale ed Archeologia di Montebelluna di un gruppo di disabili accompagnati da amici ed educatori.  
*A group of disabled people with friends and educators visiting a temporary exhibition at the Museum of Natural History and Archaeology of Montebelluna.*

no promuovendo in alcune realtà di frontiera ed è apprezzabile che questo accada anche in contesti di strutture museali minori, per questo più vicine al territorio e sensibili alla loro funzione di cittadinanza.

Rendere possibile questa esperienza è un compito per i responsabili e gli operatori museali, ai quali mi sento semplicemente di indicare alcuni spunti e temi di approfondimento, intorno ai quali sviluppare soluzioni organizzative e culturali contestualizzate alla tipologia di oggetti e ai fruitori.

Quattro spunti di riflessione per un'azione duratura nel tempo:

- costruire un'organizzazione museale inclusiva da un punto vista logistico e funzionale;
- formare personale specializzato;
- operare avendo la finalità di sviluppare competenze già esistenti, legate al mondo vitale delle persone;
- creare alleanze con famiglie, strutture e quanti hanno competenza ed esperienza di gruppi o persone con disabilità (fig. 2).

Per ultimo, aggiungo un pensiero con cui ho affrontato impegnativi cambiamenti nella sfera personale e professionale educativa, che mi giunge da Michel Hubermann, un maestro scomparso di cui ricordo il tratto gentile e ironico e che mi ha insegnato a non fermarmi di fronte ai primi apparenti fallimenti, alle difficoltà, perché "quando ti sembra che il compito sia

*Knowledge must therefore permit us to live better. This conception of knowledge applies to both the able-bodied and those with diversities.*

*As stated earlier, modern day knowledge should include virtual elements as well, technology, infused with sensory stimulation, but this is not enough to live and know. Real life must be touched by hand, and enriched with virtual representations; otherwise a world of virtual relationships is created, in which the person becomes lost, immersed in a parallel reality, without time or place.*

*The main objective of a museum designed from the educational point of view must be that of making people, including those with disabilities, more and more aware of their existence, of their own story, to live in a world in which it is possible for everyone, at various levels, to capture certain aspects according to their own inclinations and possibilities.*

*The museum structure is a complex educational environment which has only comparatively recently entered the educational sphere. From a structure for a cultural elite to a living, open space for learning available to everyone and so for disabled adults too: this is an incomplete revolution, research that pioneers are promoting in some forward thinking instances and it is admirable that this is also taking place in the context of smaller museum structures which are*

arduo e impossibile, quando ti sembra di non essere all'altezza, vuol dire che sei sulla strada giusta".

## INTERVENTI

Prima di chiudere questa riflessione, ritengo utile segnare in nota alcune delle domande emerse durante il mio intervento a Montebelluna di cui mi è stata inviata traccia dopo un'attenta sbobinatura.

Sono le domande che forse chi lavora nei musei si pone nel momento in cui ci si apre senza più barriere, soprattutto culturali, al mondo della disabilità.

Intervento. A livello ministeriale c'è un livello di discussione nel rapporto tra disabilità e i Beni culturali? Al di là delle barriere architettoniche?

Risposta. Ci sono delle indicazioni, non ci sono degli obblighi. A livello ministeriale vi sono solo indicazioni, non ho visto programmi specifici da portare avanti. C'è un'attenzione sempre più forte a pensare non più al bambino disabile, ma all'adulto disabile, che per fattori demografici sta aumentando (per malattia, traumi). La società sta pensando non ad una fascia singola di soggetti, ma cerca un percorso di pari opportunità per tutti. La fruizione museale è un'opportunità formativa che rientra nelle pari opportunità.

Intervento. Il patrimonio culturale è di tutti, l'accesso dovrebbe essere di tutti. Ho la sensazione che non ci siano piani, progetti che coniugano tutti questi aspetti. Rischiamo di vedere musei che pensano per loro, società che pensano per loro...tutti settori a tenuta stagna.

Risposta. Sì, c'è una frammentazione, ma omologare diventa sempre più difficile, quindi in tutti questi settori ad altissima densità di relazione ci sono situazioni particolari che si realizzano per contingenze particolari, a macchia di leopardo. Il sociale è il canale che permette di collegare il settore formativo agli altri settori di intervento nella società, in modo che si arricchisca non vicendevolmente.

Intervento. Personalizzazione sì, ma subentra il problema economico. Servirebbe a questo scopo un contributo ministeriale che possa venirci incontro. Noi veniamo misurati sui numeri degli utenti...solo che non è possibile ragionare in questi termini.

Risposta. Tanti interventi massificati fanno comunque meglio di un solo intervento. L'investimento temporale ha una ricaduta su scala temporale medio-lunga. Se, attraverso determinate esperienze una persona diventa autonoma, diventa anche meno costoso per l'organizzazione, ciò vuol dire che questo intervento è stato utile. Dovremmo introdurre in maniera sperimentale delle nicchie, fare delle esperienze particolari per generalizzare successivamente esperienze di successo.

Intervento. Il problema è non usare solo la vista, ma

therefore closer to the territory and more sensitive to their citizenship role.

*Making these experiences possible is a task for the museum managers and staff, to whom I would simply like to suggest a few ideas and areas for further thought, around which to develop organisational and cultural solutions contextualised to the type of objects and visitors.*

*Four ideas for reflection aimed at long lasting effectiveness:*

- *set up a museum organisation which is inclusive from the logistic and functional viewpoints,*
- *train specialised staff,*
- *work with the aim of developing existing skills, connected to people's everyday lives,*
- *create bonds with families, structures and those with expertise and experience in working with disabled persons or groups (fig. 2).*

*Lastly, I add a thought that I have used to face up to important changes in my personal and professional educational life, which comes from the late Michel Hubermann, a former teacher of mine who I remember for his kind and ironic nature and who taught me never to stop at apparent initial failure or difficulty, because "when it seems that the task is hard and impossible, when you don't feel up to the challenge, it means you're on the right road".*

## QUESTIONS AND COMMENTS

*Before closing this discussion, I find it useful to mark some of the questions raised in a footnote in my speech in Montebelluna.*

*These are the questions that people who work in museums arises when the museum opens to the world of disability without cultural barriers.*

Comment. *At ministerial level is there any discussion of the relationship between disability and the Cultural Heritage? Aside from the architectural barriers?*

Answer. *There are some guidelines, but no obligations. At ministerial level there are just guidelines, I haven't seen any specific programmes to be carried forward. There is more and more attention being paid no longer to the disabled child, but to the disabled adult, who for demographic reasons is on the increase (due to illness, accident). Society is no longer thinking of a single band of individuals, but seeks a path of equal opportunities for all. Museum enjoyment is an educational opportunity that comes within equal opportunities.*

Comment. *The cultural heritage belongs to us all, access should be available to everyone. I get the feeling there are no plans or projects that join all the aspects together. We risk seeing museums that think for themselves, societies that think for themselves...all isolated sectors.*

usare anche altri sistemi, in maniera normale senza farsi tanti problemi. Se abbiamo 5 sensi, dobbiamo all'interno dei nostri spazi museali sviluppare anche gli altri, non solo la vista. La scuola sta educando persone come fossimo negli anni '60! Non sanno nemmeno cosa sia un museo, questo è colpa della didattica.

Risposta. La scuola deve fare troppe cose, in questo momento è sovraccaricata di compiti. Il punto fondamentale è che dobbiamo insegnare a vivere e all'interno di questo principio ci sta tutta la realtà, compresi i musei e le istituzioni culturali sui quali si investe poco perché apparentemente non redditizie. Per gli alunni e per gli adulti con disabilità occorre selezionare le priorità e cambiare anche l'ottica; al posto di un inserimento lavorativo spesso impossibile e ritualmente invocato occorre guardare con coerente trasparenza alle tante opportunità che permettono alle persone con disabilità di vivere meglio e in questo orizzonte va aperto anche il cantiere per la fruizione consapevole, formativa dell'ambiente museale.

## BIBLIOGRAFIA / REFERENCES

BOZZUFFI V., 2006. *Psicologia dell'integrazione sociale. La vita della persona con disabilità in una società plurale*. F. Angeli, Milano, 187 pp.

CAPPAI G. M. (eds.), 2003. *Percorsi dell'integrazione. per una didattica delle diversità personali*. F. Angeli, Milano, 285 pp.

FERRUCCI F., 2004. *La disabilità come relazione sociale. Gli approcci sociologici tra natura e cultura*. Rubbettino, Soveria Mannelli, 224 pp.

JANES D., 2006. *Bisogni Educativi Speciali e inclusione. Valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse*. Erickson, Trento, 287 pp.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, 2004. *Progetto ICF in Italia: Strategia di sviluppo, formazione ed utilizzo della classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute dell'Organizzazione mondiale della Sanità*. CD-Rom

RESICO D., 2005. *Diversabilità e integrazione: orizzonti educativi e progettualità*. F. Angeli, Milano, 132 pp.

RITO R., 2001. *Educarsi alla disabilità*. Fagraf, Vibo Valentia Marina, 132 pp.

Answer. Yes, there is fragmentation, but ratifying becomes more and more difficult, so in all these sectors with high relationship density there are particular situations that emerge for particular contingencies, randomly. The social is the channel that allows the educational sector to be joined with the other sectors involved in society, so that they enrich each other.

Comment. Personalisation yes, but the economic problem comes into play. A ministerial contribution would be needed that could help us out.

We are measured by the number of users... only it's not possible to think in these terms.

Answer. Lots of massed interventions are in any case better than a single intervention. The time investment has an effect on the medium-long term time scale. If, through certain experiences a person becomes autonomous, they also become less expensive for the organisation, this means that intervention was useful. We should introduce niches in an experimental way, undertake particular experiences to generalise subsequent success stories.

Comment. The problem is using not just sight, but using other systems too, in a normal way without creating too many problems. If we have 5 senses, we should develop the others as well in our museum spaces, not sight alone. School is educating people as if we were still in the '60s! They don't even know what a museum is, this is the fault of teaching.

Answer. The school has too many things to do, at the present time it is overloaded with tasks. The fundamental point is that we must teach people to live and the entire situation lies within this principle, including museums and the cultural institutions in which little is invested because they are apparently non-profitable. For pupils and adults with disabilities the priorities must be selected and the perspective changed also; instead of an often impossible and ritually called for job placement we need to look with coherent transparency at the many opportunities that allow people with disabilities to live better and from this perspective the work on educational, conscious enjoyment of the museum environment should be initiated.